

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. atton.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

29 luglio. — Misure di rigore son prese lungo il litorale.

Si portano via i timoni a tutte le barche che sono in queste acque. Si teme che Garibaldi veuga ad imbarcarsi. Corre voce che sia a Rimini.

(Statuto)

BOLOGNA

2 agosto. — Ieri sera partì da questa città S. E. il Sg. Governatore Generale Garzkowski dirigendosi verso la Toscana.

— Nella medesima sera sono pure partiti alcuni corpi delle Imperiali Truppe che qui stanziano, con 6 pezzi d'artiglieria. Presero la strada delle Romagne.

S. E. il Sig. Commissario per le quattro Legazioni Monsignor Bedini con sua notificazione d'oggi corrente avvisa che dietro le intelligenze prese con S. E. il Governatore Civile e Militare, avrà principio nel giorno 10 del futuro mese di Settembre la solita fiera di Sinigaglia.

FORLÌ

30 luglio. — Una lettera di Bagno fa credere che i Garibaldiani sieno dagli Austriaci stati divisi in due corpi: dei quali, quello col quale è Garibaldi avrebbe presa la direzione di Penabilli; dell'altro non so.

Ieri qui di pieno giorno, furono arrestati circa quaranta che avevano la qualifica di ammazzatori. Fu una operazione immaginata e condotta con una abilità straordinaria: fu operata in tutti quei luoghi dove occorreva nel medesimo tempo. La Popolazione non ebbe campo a commuoversi; in mezz'ora tutto era finito. Gli arrestati sono stati incamminati questa mattina per Bologna.

(Statuto)

ANCONA

26. — Nel *Piceno* leggiamo una notificazione del Comandante di Senigaglia Biliug, che ci fa sapere che il giorno 23 vi fu fucilato per detenzione d'arme Domenico Belardinelli. — Con altre due notificazioni del Comandante di Ancona, Pfanzelter, si ha notizia di egual sorte toccata, ai nominati Giuseppe Magini e Antonio Elia. in Ancona per la causa medesima. (Mon. Tosc.)

ROMA 30 luglio.

DECRETO

Considerando che è urgente di togliere di mezzo tutti gli ostacoli che impediscono la libera circolazione sia interna, sia esterna della città.

Considerando che interessa di conferire alla direzione di questi lavori un impulso uniforme e costante, e d'introdurre nell'esecuzione una disciplina severa;

Considerando che si i fondi comunali, come quelli provenienti dalle offerte dell'armato francese e degli abitanti di Roma, non possono essere più a lungo impiegati ad alimentare l'ozio dei lavoranti, e la trascuranza dei sovrastanti;

Il Generale in Capo prende le seguenti disposizioni:

1. Appresso dimanda della Municipalità Ro-

mana, la direzione di tutti i lavori da eseguirsi per la riattivazione delle comunicazioni interne ed esterne della Città è affidata al Corpo del genio dell'armata francese.

2. È istituito un Comitato speciale dei lavori di beneficenza.

Questo Comitato è composto come segue:

Il Capo di battaglione FROSSARD, capo del genio delle piazza PRESIDENTE

Prof. GIULIANO PIERI, Cav. GIACOMO PALAZZI, ANTONIO BIANCHINI, Avv. FILIPPO MASSANI, RONFILIOU Capitano del genio, Capitano del genio.

3. Il Comitato si occuperà senza indugio di determinare il piano generale dei lavori, il modo di esecuzione, la mercede giornaliera, e le misure disciplinari d'applicarsi ai lavoranti. Saranno posti a sua disposizione tutti i mezzi necessari per conseguire uno scopo conforme all'interesse pubblico, ed all'interesse particolare dei lavoranti.

Roma il 28 luglio 1849.

Il Generale in Capo

ODINOT DE REGGIO.

ORDINE DEL GIORNO

dei 29 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha accordate ai marinaj della Squadriglia le decorazioni che in loro favore gli erano state richieste. Il Ministro della marina ha data contezza di ciò al Generale in Capo nei termini seguenti:

» Appena ricevei il dispaccio che voi mi faceste l'onore di dirigermi, assieme colle proposizioni dell'Ammiraglio Tréhouart, mi affrettai a ricevere gli ordini del Presidente della Repubblica.

» Il Presidente ed il suo Consiglio hanno accolte, con viva compiacenza, le lusinghiere testimonianze che voi avete rese alla Marina, di cui lo zelo si è nobilmente associato alla gloria dell'armata di spedizione.

» Io sono felice di annunziarvi che, in seguito di questa testimonianza, il Presidente della Repubblica ha elevato al grado di grande Ufficiale, nell'ordine nazionale dalla Legione di onore, il sig. Contrammiraglio Tréhouart. Anche gli ufficiali ed i marinaj sono stati l'oggetto di ricompense ben meritate.

» Appartiene al Generale in Capo di far giungere al Contrammiraglio Tréhouart la lettera in cui io l'informo dell'alta distinzione accordagli e dalla premurosa accoglienza che è stata fatta alle sue proposizioni.

Invocando verso i nostri compagni d'arme della flotta tutta la soleritudine del Ministro della marina, il Generale in capo si è fatto interprete dei sentimenti dell'armata di terra. La campagna che ha avuto termine colla presa di Roma, ha vieppiù rafforzata l'intima unione delle due armate di terra e di mare. Questa fratellanza d'armi è, più che in ogni tempo non fosse, indissolubile.

Il Generale in Capo

ODINOT DE REGGIO.

30 luglio. — La Commissione di Governo è composta di tre Eminentissimi, e sono Vannicelli, Altieri, e della Genga. Il Ministero non è ancor costituito.

Il Cardinale Antonelli ha rappresentato in questi ultimi giorni opinioni savie e moderate.

(Cart. dello Statuto)

— Il di 15 giugno, gli Stati dell'esercito regolare romano presentavano nella piazza di Roma un effettivo di 19.512 uomini. In questi non si comprendevano la legione Garibaldi, Arcioni, i Finanziari, la Legione polacca ec. ec., la cui cifra poteva ascendere a circa 4000 uomini, quanti il 2 luglio escirono da Roma per seguire Garibaldi. L'esercito Romano ora non conta più di 5000 uomini: donde risulta che calcolata la perdita dal 15 al 30 giugno, non minore di 1500 individui, è stata dall'esercito francese dopo il 4 luglio disarmata, dispersa e disciolta una forza di 12 ai 13.000 uomini. Questa difficile impresa si è pertanto compiuta senza compromettere un solo istante la sicurezza della città, e senza punto ledere gl'interessi generali del vero esercito romano.

Noi lasciamo al Pubblico la cura di apprezzare l'importanza di questo servizio reso alla città di Roma, non che all'ordine sociale.

(Giorn. di Roma)

— Dalle partenze registrate nel *Giornale di Roma* si conosce che Terenzio Mamiani partì da Roma per Francia dal 26 al 27.

GAETA

25 luglio. — Lunedì (23 detto) dava fondo nella rada il vapore da guerra francese, il *Cerber*, su cui eravi il signor de Marolles, Maggiore del Battaglione de' Cacciatori di Vincennes, venuto da Roma con dispacci per S. S. e per S. M. il Re N. R.

Quest'oggi finalmente da Civitavecchia, alle ore otto p. m., il battello a vapore francese, l'*Ariel*, recava il Tenente Generale del genio signor Vaillant, venuto da Roma.

Il medesimo si portò immediatamente ad ossequiare S. S. e la M. S.

NAPOLI

25 luglio. — Il mattino del 22, domenica, furono rese solenni grazie all'Altissimo nella nostra Metropolitana, per la restaurazione del potere temporale di Sua Santità. Pontificò Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo di Napoli, con l'intervento degli Eminentissimi Cardinali Lambruschini, Vannicelli, Carelli, Maio, Gazzoli, e Mattei. Molto popolo accorse alla pia cerimonia. Il festivo suono delle campane di tutta la città venne prolungato dal mezzogiorno all'una pomeridiana.

(G. Costituz.)

27. — Leggiamo nello *Statuto* che fu arrestato Carlo Poerio, ricercato e forse trovato ad Aquila Dragonetti, e che si tema egual sorte per Carlo Troya.

TORINO

Sono invitati i signori Senatori del regno a volere intervenire nella grand'aula delle loro adunanze per le ore tre pomeridiane di domani 29 cadente mese, all'oggetto di procedere all'estrazione a sorte, nel loro seno, dei membri che comporranno la deputazione incaricata di ricevere S. M. il Re all'occasione dell'apertura del parlamento.

Si avverte che tale funzione avrà luogo alle ore 10 precise di mattina del successivo giorno di lunedì trenta corrente. (Gazz. Piem.)

26 luglio. — S. M. con decreto firmato in udienza di ieri 27 corrente ha nominato a Senatore del Regno:

Il conte Giacinto Borelli Primo Presidente della Camera de' Conti;

Il cav. Cesare Cristiani Primo Presidente del Magistrato d'appello di Casale, ed

Il cav. Giacomo Oneto Presidente della Banca di Genova.

30 luglio. — La solenne apertura del Parlamento è stata fatta stamattina 30 alle ore dieci antimeridiane. S. M. il Re è stato accolto da fragorosissimi applausi: la guardia nazionale lo ha vivamente acclamato. Il pubblico presente nell'aula dell'adunanza, i Senatori, i Deputati hanno anch'essi salutato coi riverenti e caldi applausi l'Augusto Principe costituzionale. Soltanto pochi deputati, non avendo altro mezzo di farsi osservare dagli astanti, son rimasti impassibili e freddi nell'universale entusiasmo.

Dopo che i nuovi Senatori ed i Deputati chiamati a nome dal ministro di giustizia e da quello dell'interno hanno prestato giuramento S. M. il Re con voce ferma e commossa ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori e signori Deputati!

L'opera alla quale vi chiama lo Stato in questa nuova sessione è grave e difficile, ma perciò appunto è sovr'ogni altra onorevole. Nel compierla con fermezza e prudenza acquisterete validi titoli alla riconoscenza del paese che tanto aspetta da voi.

Le prove della fortuna che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in pretto danno, possono per cuori animosi volgersi in beneficio e profitto.

Un popolo forte si matura alla dura scuola della sventura. Gli sforzi ch'esso fa onde uscire da una difficile posizione gli insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni: l'informano della più rara, come della più feconda fra le virtù della vita pubblica, la perduranza.

Io v'invito a mostrarla, ed io stesso, guidato dai grandi esempi paterni, saprò darne prova per primo. Io v'invito a mostrare insieme quella serena ed illuminata fermezza che ha salvato tanti popoli generosi.

È dell'essenza dei governi rappresentativi che vi siano opinioni e partiti diversi: ma vi sono questioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa pubblica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e delle gare personali è possibile aspettare salute.

Tale è l'occasione presente. I negoziati coll'Austria sembrano presso al loro termine: quando siano conclusi, il Parlamento riceverà dai miei ministri comunicazione del trattato di pace coll'Austria, e delibererà sulla parte che lo Statuto lo chiama ad esaminare. Io v'invito, o signori, a porre in questa deliberazione quella

sapienza pratica che viene imposta dallo stato presente d'Italia e d'Europa.

Ella è onorevole cosa, per chi si commette alla fortuna, saperne virilmente accettare i giudicii.

Le nostre relazioni colle potenze estere sono generalmente amichevoli, od in via di divenirlo. Alla Francia ed all'Inghilterra che ci accordarono l'appoggio della loro potente parola è dover nostro l'esprimere gratitudine.

Non meno della questione esterna avrà ad occuparvi l'interna, onde riparare a quei danni che ci arrecarono le passate vicende. Ordine, miglioramenti ed economia sono gli effetti ai quali tendono le leggi che verranno sottoposte al vostro esame.

Esse avranno per oggetto gli ordini militari, onde correggere quei difetti resi evidenti da una dura esperienza; il riordinamento del consiglio di Stato, la riforma di alcune parti dei nostri codici civile e penale, onde renderli più consentanei alle nostre politiche istituzioni, e ridurre ad effetto quell'eguaglianza legale e politica proclamata dallo Statuto.

Sarete pure chiamati a deliberare su alcune altre proposizioni dirette ad introdurre nei vari rami della cosa pubblica i miglioramenti dai tempi richiesti. Io raccomando specialmente alla vostra sollecitudine quelle che hanno per iscopo il soddisfare al più alto ed urgente bisogno dell'epoca nostra, l'educazione popolare.

La condizione delle pubbliche finanze richiede la massima vostra cura. È forza il provvedere alle gravi necessità presenti, e ad un tempo stabilire un sistema finanziario che valga a mantenere inconcusso quell'alto eredito di cui il Piemonte ha mai sempre goduto.

Io confido che il mio governo, mercè l'efficace vostro concorso, potrà coll'introdurre in ogni ramo del pubblico servizio tutti i miglioramenti possibili, raggiungere questo doppio scopo, senza soverchiamente gravare i contribuenti.

Se le norme della più severa economia ci sono imposte dalle attuali nostre condizioni, queste non debbono estendersi a quelle grandi opere di pubblica utilità, che col fecondare le risorse dello Stato, danno frutti senza paragone maggiore dei sacrificii che esse richieggono.

Quindi non giudicherete inopportune le proposte che vi saranno fatte per condurre a compimento l'incominciata rete di strade ferrate, dalle quali ridondar debbono infiniti vantaggi materiali, e quello morale non meno importante di rendere ognor più stretti i legami di simpatia e d'interessi che uniscono fra loro le varie provincie dello Stato.

Io son certo che vi mostrerete solleciti ad assecondare il voto il più caro al mio cuore, quello cioè di promuovere efficacemente il miglioramento della condizione fisica e morale della classe la più numerosa e meno agiata.

Coll'estendere viemaggiormente i benefici della civiltà, col fare in modo che allo sconvolgimento delle istituzioni politiche corrispondano veri progressi sociali, adempiremo non solo ad un sacro dovere d'umanità, ma renderemo altresì più salde ed inconcusse le basi, sulle quali riposa il moderno incivilimento la famiglia e la proprietà.

Signori senatori, signori deputati!

Il Piemonte raffermando quelle istituzioni che sole posson darci stabile e vera libertà, avrà il raro vanto d'essersi saputo guardare dagli

eccessi d'anarchia come di reazione, che turbano altre parti d'Europa.

Se la posizione nostra è travagliosa e difficile, essa è pur confortata da molte speranze. Dopo quella che ci porge la fiducia nella Provvidenza, la maggiore è nella virtù, nell'amor patrio, nella salvezza vostra, ed in essa confido lo Stato, ed io pienamente confido.

(Gazz. Piem.)

FIRENZE

1 agosto. — Intorno alle Bande Garibaldi abbiamo da Arezzo in data de' 31 luglio p. p. quanto segue:

Ad onta delle voci sparse circa la ricomparsa delle Bande Garibaldi sul suolo toscano, siamo ora però accertati che tali notizie sono prive di fondamento; sebbene abbiano per avventura destato un qualche allarme nelle popolazioni contermini agli Stati Pontifici: le quali a prevenire qualunque nuova escursione di quei masnadieri, non hanno dal lor canto mancato di appalesarsi energicamente risolte alla difesa di loro vite e di loro proprietà.

Positive notizie pervenute recentemente da S. Sepolero ne assicurano che ieri a sera il Garibaldi aveva il forte delle sue genti a Macerata-feltria, e l'avanguardia di circa 80 cavalli, a Carpegna, e che essendosi le II. e RR. Truppe Austriache avanzate verso quest'ultima località, credevasi imminente uno scontro. — Si aggiunge poi che verso le 9 di questa mattina circolava in S. Sepolero la voce che Garibaldi si fosse dato alla fuga lasciando in balia di se la sua masnada, che trovavasi a Carpegna circondata dalle Truppe Imperiali.

— Altre notizie pervenuteci da Anghiari ci recherebbero che la banda Garibaldi sia stata completamente disfatta dalle Truppe Imperiali presso S. Angelo nello Stato Papale.

AREZZO

30 luglio. — Dicesi che Garibaldi sia attualmente alla Pieve S. Stefano e continua ad inquietare quei luoghetti che sono privi di forza. Raccontano che l'altro giorno si presentarono alla Comune d'Anghiari 5 o 6 a cavallo della banda Garibaldi cercando il Gonfaloniere per domandargli 5.000 razioni. Il Gonfaloniere non c'era, ma dissero loro che sarebbero andati a chiamarlo; ed essi lo aspettarono. Giunse poco dopo seguito da truppa austriaca, ed allora i cavalieri fuggirono. Stamattina il detto Gonfaloniere è venuto alla Prefettura per domandare forza, ed oggi partono di qui i nostri soldati di linea. Vedremo come auderà a terminare questa faccenda. Hanno fatto più qua, e più là degli arresti di questa gente sbandata, e diversi ne hanno condotti anche qui.

Ieri sera si fece qua grande illuminazione.

(Cart. dello Statuto)

LIVORNO

31 luglio. — Domenica scorsa nella Cattedrale vi fu Solenne funzione in rendimento di grazie all'Altissimo per la restaurazione Pontificia, analoga solenne funzione avea luogo contemporaneamente nella Chiesa della Madonna, a cura delle Truppe Toscane per il ritorno di S. A. I. e R. il Granduca nel suo Stato. Il decreto d'amnistia è stato diversamente giudicato; ai retrogradi è dispiaciuto questo primo passo alla clemenza, gli esaltati che intendevano essere un obbligo il perdono del passato declamano contro il medesimo a tutta possa. Vi sono state altre scarcerazioni e nuovi imprigionamen-

ti; il Governo non avrebbe che a guadagnarvi se pubblicasse i nomi degli individui per i quali è definitivamente abbandonata la giuridica prosecuzione degli atti. — Ieri avvisi della Polizia hanno richiamato in vigore la chiusura delle porte delle abitazioni alle 11 di sera e quella dei caffè eccettuandone provvisoriamente quelli situati in Via Ferdinando e in Piazza d'Arme ai quali è permesso chiudere a ore 1 antim.

(Cart. dello Statuto)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 24 luglio.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la stampa.

Il presidente. La parola è al sig. Thiers.

M. Thiers: signori, l'assemblea mi farà questa giustizia, che cioè quando non si trattavano da questa tribuna che quistioni di circostanza, io mi tacqui, io, uomo del passato, come mi si chiama, ho creduto utile il tenermi da parte. Io lasciai agli uomini che si dicono del presente il diritto di trattare. Ma quando si tratta di quistioni generali sociali, di queste quistioni cui tutti posson prender parte, io non esitai ad ascendere la tribuna. Vengo dunque a dir anch'io quel che sento sulla legge di che si tratta. Certo nel corso di questa discussione si è spesso accordato il diritto a me ed a' miei amici di querelarsi; io però non ne userò (*oh! oh!*) o almeno non ne userò che con una certa riserva.

Si è preteso dire alcune verità, ed io mi proverò ad opporre alcune altre verità. Il paese giudicherà quali sien le più vere. Io spero provare ai nostri avversari, che, indipendentemente da ogni forma di governo, vi sono condizioni di conservazione necessarie ad ogni governo, e che bisogna giungere assolutamente a queste condizioni di conservazione senza cui nessuna nazione può vivere (*benissimo*).

(*Il sig. Thiers* dopo aver discusso con forza pari alla chiarezza le condizioni di ogni buona legislazione e d'ogni buon governo, prosegue così) Che vogliam noi interdire? Non certo la discussione dei sistemi, ma quelli scritti dove non si discutono i sistemi, perchè si sa che le masse sentirebbero volentieri la *banca del popolo* le *contraddizioni economiche*, il *fatalismo modificato*, la *triade* (*si ride*); non è questo che si offre al popolo. Sapete voi che gli si offre? Gli si offrono, ed è ciò che noi vogliamo impedire, vedrete il perchè, vedrete se è per noi solo, gli si offrono dei piccoli scritti redatti con un fine, con un' intenzione abbominevole, gli si offrono le asserzioni che v'ha un bene supremo che farebbe cessare la affezioni di tutti gli uomini nel medesimo punto che dipenderebbe da un solo atto della volontà della maggioranza l'accordarlo, ma che voi non volete accordare perchè voi siete ricchi, e mascalzoni interessati a perpetuare la condizione presente. La è questa abbominevole asserzione che gli si presenta continuamente sotto forme deplorabilmente seducenti.

Ecco ciò che noi non vogliamo che sia diffuso. I sistemi seri noi li discuteremo qui con passione, con sincerità, poichè mai non furono sottomesse ai rappresentanti d'un gran popolo quistioni più gravi, più grandi, più degne d'uomini di buon cuore. (*benissimo!*) Ma ciò che noi vi chiediamo è di formulare... ciò che voi non sapete; (*risa e approvazioni al centro e a destra*) no voi nol sapete, perchè se voi lo sapeste, avreste dovuto ben dirlo, bandirlo da questa tribuna; se voi aveste verità che devono far cessare la miseria, voi sareste colpevoli di non averle qui annunziate da 15 mesi; ma se voi non le avete, non venite a dire ad un popolo che soffre, e che soffre più per vostra che per nostra colpa in seguito dei disordi di cui voi siete gli autori più di noi, gli autori involontarii, non venite a parlargli d'un bene che non potete accordargli... (*nuova approvazione*) perchè se voi arrivaste ad ottenere, ciò che voi non otterrete, la libertà di corromperlo fino al fondo, sapete voi che avverrebbe? Non solo noi saremmo in una condizione funesta, ma voi pure da voi stessi vi sareste posti in una terribile situazione.

Che avreste voi fatto se dal Conservatorio d'arti e mestieri fosse sorto un nuovo governo? Che avreste voi fatto? Nulla! nulla! Voi vi sareste trovati a fronte con delle esigenze, cui non avreste avuto che rispondere no, no. E quando fo un'ipotesi, ho torto, essa s'è realizzata. Dopo il 24 febbraio i vostri amici furono onnipotenti, essi hanno potuto tutto, tutto; non v'ha legge che gli abbia arrestati, essi non si arrestarono neppure in faccia alla proprietà, perchè hanno voluto torre e le strade ferrate, e le casse di risparmio... scusate, non le casse di risparmio, io non m'inganno, ma le compagnie d'assicurazione (*interruzioni diverse*). Alcuna legge non gli ha arrestati.

Non v'ha alcun potere, neppure nei tempi della monarchia assoluta, alcun potere che siasi permesso rapporto alle leggi quanto si è permesso il governo provvisorio, ed io non voglio fargliene un rimprovero, ma voglio solo constatare ch'egli ha preso tutto, perchè egli ha preso le banche delle provincie, ed io pure l'ho approvato in questa misura, ma voi vedete che non s'è arrestato in faccia alla proprietà; quando ha preso le banche delle provincie chi l'arrestava adunque? E che fece egli? — Voi aveste le conferenze di Luxembourg; io non dico che le conferenze di Luxembourg potessero ad un tratto realizzar tutto, ma ciò che non si può realizzare si può annunziare. Che avete voi annunziato in queste conferenze del Luxembourg? Che? l'associazione degli operai per cui abbiamo acconsentito che fossero impiegati alcuni milioni per fare delle prove. Ma quando voi rovesciaste l'antico governo in nome del bene del popolo, voi non l'avete scoperto ancora, perchè alla fin fine voi avreste dovuto dirlo quel giorno.

Non si richiedono due mesi di tempo quando questo bene è sì certo, sì reale, sì grande, non si richiedono due mesi di tempo per annunziarlo. L'avete voi annunziato un sol giorno? No. Io non vi rimprovero di non averlo fatto, io dico che voi non l'avete annunziato. E con ciò io non incolpo il vostro spirito, il vostro sapere, voi nol sapevate nè più nè meno di noi, perchè nessuno tiene tra mani i mezzi di fare al momento la prosperità delle nazioni. Egli è col tempo, con molto ordine, sicurezza, buona volontà, e lumi congiunti che a poco a poco si giunge a far questo bene; ma non v'è persona che il tenga in sua mano. E di vero quei che l'avessero lì sulla mano, e nol lasciassero discendere sull'umanità sarebbero gli

ultimi degli uomini! Ma quando non s'ha, e voi non lo avete più di noi, si è colpevoli di venire ad annunziarlo continuamente. Gli è questo il delitto che noi vogliamo impedire (*applausi e bravo ripetuti a dritta e al centro; a sinistra: Voi non dite il vero!*). *M. Thiers:* Voi dite che non diciamo il vero? (*a sinistra: Sì*) *M. Thiers:* Sia; discendendo da questa tribuna io vi diffido ancora a presentarlo. — Le risposte che voi darete alle mie ragioni sulla stampa non sono più le vere; fatele, se volete, ma la migliore risposta a farmi, la vera maniera di confondermi, è quella di presentare qui questo bene supremo di cui vi dite i possessori, e che voi non possedete più di noi. — Allora veniteci in aiuto per non essere posti un giorno in quell'orribile e funesta impotenza che vi annunzio.

Se voi dovete essere in avvenire i direttori del nostro paese, venite, preparate con noi questo bene supremo, ma non dito punto che voi siete capaci di darlo; perchè il giorno che voi sareste chiamati a presentarlo senza poterlo fare, voi sareste accusati di non essere stati che degli impostori promettendo ciò che non avete. (*Applausi prolungati a destra, e al centro.*)

Il signor Thiers discendendo dalla tribuna è circondato da un grandissimo numero di rappresentanti che si congratulano con lui. La maggior agitazione regna nell'assemblea. Si formano dei gruppi, e conversazioni animatissime s'impegnano in tutti i banchi. La seduta resta sospesa alcuni minuti. — *M. Cremieux* parla con veemenza contro il progetto di legge che gli pare più rigoroso che le leggi di settembre. Ei si abbandona a digressioni contro le ovazioni decretate al presidente della repubblica, e difende gli atti del governo provvisorio. La discussione generale è chiusa. La seduta è sciolta.

26 luglio. — Nella seduta d'eri dell'assemblea il progetto di legge sulla stampa è dichiarato d'urgenza, e si passa tosto alla discussione dei singoli articoli. Dopo un vivo dibattimento, tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione sono reiatti, e il primo articolo è adottato.

Laclaudure domanda la permissione d'interpellare il ministero intorno all'espulsione di uno dei membri della famiglia Bonaparte dal territorio francese, e prega l'assemblea a fissare il giorno per l'interpellanza.

O. Barrot. Io sono agli ordini dell'assemblea; solamente debbo farle notare che se, ogni qual volta il ministero prenderà determinazioni riguardo agli stranieri che si rifugiano in Francia, dovessero fare interpellanze, l'assemblea non avrebbe più da far altro.

Una voce a destra. Si rimandino le interpellanze ad un mese.

Altra voce a sinistra. Cioè alle calende greche!

O. Barrot. Non appartiene al ministero di fissare il giorno. Ma il ministero dichiara che usò de' proprii diritti, e non ha altre spiegazioni a dare.

L'aggiornamento ad un mese è posto ai voti e adottato.

— Nella seduta d'oggi, dopo qualche incidente, è ripresa la discussione del progetto di legge sulla stampa, e si adottano con breve dibattimento altri quattro articoli.

— La commissione relativa a una domanda di credito di 2,322,000 fr. per la costruzione della tomba dell'Imperatore Napoleone, ha no-

minato a suo Presidente il generale Labreton e a segretario il sig. Massiat.

— Leggesi nell' *Evenement* :

La notizia di un viaggio di Pio IX a Parigi prese oggi più consistenza nelle sale dell'assemblea. Qualora si effettuasse questo viaggio, è certo che il Presidente della Repubblica e i ministri andrebbero incontro al Papa fino a Bourges.

— Leggesi nell' *Estafette* :

Si assicura che lo stato di assedio non sarà tolto per altri due mesi. Il ministro, dicesi, è risoluto che questo stato eccezionale sarebbe mantenuto per tutto il tempo della proroga dell'assemblea.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il generale Lamoricière, arrivato a Stettino il 21, s'imbarcò immediatamente sul Wladimiro per Pietroburgo.

— Possiamo assicurare nel modo il più positivo che il signor Guizot non è arrivato a Parigi come è stato annunziato da parecchi giornali, e che non vi verrà ancor per qualche giorno. — Il signor Guizot, dicesi, abbia fatto sapere a parecchi amici in Parigi ch'egli è nell'intenzione di ricominciare, nel nuovo semestre, le sue lezioni di storia alla Sorbona, dove egli non ha mai cessato d'essere uno de' professori titolari.

(Corrisp.)

— Apparecchi di feste strepitose si fanno a Nantes per ricevere il presidente della Repubblica.

— Leggiamo nell' *Assemblée Nationale* :

« Convien credere che i rossi preparino qualche cosa, una piccola discesa nella strada, perocchè i loro giornali sono zeppi di quei piccoli articoli misteriosi che procedono il 13 giugno.

Essi parlano, di tentativi extra-legali, violenti, e questo per aver con loro gli amici a gridare: *Viva la Costituzione!*

La Francia è novellamente alle vigilia di una grande commozione: la stampa rivoluzionaria comincia la sua propaganda, le sue eccitazioni ».

26 luglio. — In Francia dopo il febbraio noi abbiamo sembianza d'uomini ebbri che conducono un carro in una via aperta fra i precipizi. Ad ogni istante corriamo rischio di rovinare da una parte nel precipizio dell'anarchia socialista, dall'altra nel precipizio del dispotismo.

Il 15 maggio il 24 giugno noi rasentammo l'anarchia, oggi pendiamo verso il dispotismo. I giornali e le corrispondenze nascondono studiatamente il pericolo. Ma pericolo v'è per la libertà, quando si sente gridare in faccia al Presidente « *Viva l'Imperatore assoluto.* » Nazione sventurata e folle!

Frattanto il socialismo è abbattuto ma non distrutto. Guadagna nel calcolo e nel ragionamento ciò che perde in violenza. I discorsi che si sentono fare dagli operai e dai contadini sono spaventosi appunto per il loro sangue freddo.

Il sentimento di rispetto per la proprietà vien meno ogni giorno: e tutto questo farà capo quando che sia ad orribili sconvolgimenti.

Montalembert vede il male, e nel suo sconforto si limita a chiedere leggi di repressione che possano farci vivere ancora 12 anni. Ecco a che son venuti gli uomini più previdenti: a sperare ancora 12 anni di vita per la Società Francese! — Ma questo sconforto estremo di Montalembert non è giusto. Il piloto non dispe-

ra mai, anco quando infuria più minacciosa la tempesta.

Se il Clero Cattolico di Francia avesse voluto, egli era a bastanza potente nel marzo del 1848, ed aiutato dalla grande e meravigliosa iniziativa di Pio IX, poteva scongiurare l'uragano che ci frema intorno. Pio IX era chiamato dalla Provvidenza a salvare la società europea dal più gran pericolo che abbia mai corso.

Anche *Cormenin* è scoraggiato, e il suo *Pamphlet* si è convertito in elegia. I Napoleonici sono i soli pieni di speranza, e dicono la dinastia di Napoleone esser vicina a fondarsi. È possibile che di qui a tre mesi sia proclamato l'impero, ma è anche più probabile che cada in minor tempo. Io peraltro non so fare il Profeta...

(Cartegg. dello Statuto)

SVIZZERA

Il general Dufour di Ginevra fu provvisoriamente incaricato del comando in capo dell'esercito; capo dello stato maggiore generale fu provvisoriamente nominato il colonnello federale Zimmerli di Berna. Comandanti di divisione furono designati i colonnelli federali Gmür, A' Bundi e Bontems. Il dipartimento militare designerà i battaglioni, le armi speciali da aggregare alle divisioni, e gli ordini di marcia.

BERNA

25 luglio. — Lo stato delle nostre relazioni, dice *La Suisse* del 26, col gran ducato di Baden o piuttosto col comandante in capo delle truppe prussiane, che infatti è il padrone in quel ducato, ha preso tutto ad un tratto un aspetto ben altro che pacifico. Il prorogamento del rinvio dei capi dell'ultima insurrezione, divenuto necessario per potere procurar loro una ritirata sicura, pare abbia irritato il principe di Prussia.

Dicesi ch'egli domanda di nuovo imperiosamente le armi e tutto ciò che è stato tolto ai rifugiati allorchè entrarono nella Svizzera.

Nulla d'ufficiale è stato finora pubblicato sulla natura di queste pretese. Ma esse devono essere incompatibili coll'onore e l'indipendenza della Svizzera, poichè il consiglio federale ha testè chiamato 25000 uomini sotto le armi.

L'assemblea federale è convocata per mercoledì prossimo 1 agosto.

Sette battaglioni sono chiamati a Berna: questi sono i battaglioni Ganguillet, Schaffner, Hirsbrunner, Kistler, Dutot, Stoss, Bubler: vi sono inoltre chiamati carabinieri ed artiglieria.

Quest'esercito marcia sul Reno, lungo la nostra frontiera.

LONDRA

24 luglio. — È stato letto per la terza volta nella Camera dei Pari il *bill* sui poveri d'Irlanda.

— Il *Globe* dice che era stato fissato il palazzo del Marchese di Sligo, in città, pel Re Carlo Alberto, spettato coll'ultimo vapore; ma che l'illustre personaggio a quanto pare mutò idea.

24 luglio. — I giornali inglesi che riceviamo oggi ci danno notizia di un *meeting* tenuto a Londra in favore degli ungheresi. Fu adottata una proposta tendente ad impegnare il governo inglese a riconoscere l'indipendenza dell'Ungheria.

(Petrie)

BERLINO

21 luglio. — Il rifiuto dell'armistizio da parte della Dieta dei ducati di Schleswig e di Holstein non ha fatto qui grande impressione. Si spera che sia un impeto passeggero.

I governi dell'Assia elettorale e del granducato di Assia hanno pienamente aderito all'alleanza dei tre regni.

GUERRA UNGARICA

Come si vede, gli ungheresi sono precisamente nella favorevole condizione in cui si trovavano questo Gennaio, cioè padroni di tutta la linea del Theiss.

— Il *Wanderer* confessa che Haynau non potrà soccorrere Jellachich già battuto, e che avrà invece molto da fare contro Bem vittorioso.

— Leggiamo nei fogli di Vienna del 25 :

— Due battaglioni che trovavansi di stazione a Lemberg sono partiti da là, ed a quanto dicesi anche un terzo battaglione abbandonerà quella città per recarsi ai confini ed operare contro il corpo di Gorgey nel caso, che questo tentasse aprirsi un varco nella Gallizia.

— Secondo la *Presse* di oggi il generale di artiglieria Haynau s'avanza a marce forzate verso il sud. Il terzo corpo d'armata è già passato il 22 per Kerkemet. Questo movimento si rende tanto più urgente in quanto che il Bano può difficilmente far fronte ai magiari. Dopo le ultime sconsolanti notizie dell'armata meridionale, si rivolge maggior attenzione al teatro della guerra del sud. A settentrione starà operando il principe Pasekiewicz col grosso dell'armata russa. Benchè quest'esercito consista di 150.000 uomini, tuttavia entreranno fra otto o quindici giorni per la via della Gallizia i corpi di riserva della forza di 80.000 uomini.

— Una lettera privata dell'Ungheria pretende che gli ungheresi stiano concentrando considerevoli forze alla riva sinistra del Danubio nelle vicinanze di Kalocza, sotto il comando dei loro generali Vetter e Hall. Secondo tutte le probabilità dovrebbe aver luogo una battaglia in quei luoghi. Baja è occupata da 4000 ungheresi. I prossimi bullettini di guerra porteranno senza dubbio la data di quel luogo.

— Secondo una comunicazione che ci viene fatta da Pesth, i capi dei magiari avrebbero concepito un nuovo ardito pensiero, che era già stato proposto altre volte, ma tosto respinto. Si ha cioè l'intenzione di offrire la corona ungarica alla Russia, mentre il partito polacco formò il piano di offrire la corona della Polonia e dell'Ungheria al duca di Leuchtenberg.

— La sede del governo magiaro (così la *Presse*) trovasi attualmente, a quanto si sa da buona fonte, tra Szekszard e Baia su d'un piroscifo che naviga secondo il bisogno su e giù pel Danubio munito di cannoni e soldati per la necessaria difesa. Kossuth avrebbe assicurato, che il giorno del suo onomastico (la metà di agosto) ei sbarcherebbe con questo naviglio a Pesth.

PIETROBURGO

17 luglio. — S. M. l'Imperatore è giunto il 13 a Paterhof, di ritorno da Varsavia.